

ATTO PRIMO

*Sala gotica – soglio in fondo – porta comune laterale – ampie finestre
trofei d'armi e bandiere – tavolo con occorrente da scrivere*

SCENA I

RAMONDO E FEDERICO

FEDERICO Dunque tu l'hai veduti?

RAMONDO Sì, messere: son tremila cavalli catalani e novecento fanti...

FEDERICO E noi contiamo a pena cento cavalieri, e fidi non son tutti... Ed il Re?...

RAMONDO Con loro; i due Palizzi l'accompagnano; le tende già piantaron sui colli che il castello cingono ad Oriente... Ove le porte non apra il conte a la regal famiglia, di fellonia colpito, e terra e vita perderà: questo è il pensier di don Pietro.

FEDERICO Triste condizione! Intanto Ganci, Golisano, Gratteri e Petralia che avean levato in alto la bandiera de la rivolta e avean giurato al Conte ajuti d'oro e d'armi; ora le porte vilmente aprendo, al re prestano omaggio. E i baroni congiunti, paventando non la regale collera, ma l'odio e l'ingordigia de' Palizzi, il conte disertano!... Se il conte si rendesse!...

RAMONDO Morrebbe di pugnàl.

FEDERICO Lo credi?

RAMONDO L'odio di Giovanni e Manfredi Chiaramonte e l'avarizia di Matteo Palizzi non si estinguon sì presto. Oh, non vedete che di tutti i baroni, il conte solo fu da la Magna Curia proclamato ribelle? Morto egli si vuole: le sue terre fan gola a' Palizzi...

Luigi Natoli

FEDERICO E che giova una difesa adunque, ed armi apporre a l'armi? Non saranno anche perduti quelli che il Conte seguiranno?

RAMONDO Certo.

FEDERICO (*pensieroso*) Morire! E non di spada, o in campo aperto, ma per mano del boja o d'un sicario! e rapite le terre, e la famiglia a la miseria condannata, errare senza pane, né tutto!... È orrendo!... Dimmi, o Ramondo, se in salvo con la fuga...

RAMONDO Oh messere!

FEDERICO È la vita che salviamo.

RAMONDO La vita? Io la disprezzo ove dovesse una viltà costarmi...

FEDERICO E via! sei troppo giovine ancora, e il vivere del mondo ignori. Ascolta bene: il torto in fondo non è già per Giovanni Chiaramonte; mio cugino ha la sua: s'egli invaghito di Margherita non si fosse, e donna Costanza Chiaramonte non avesse ripudiato – ed era sua consorte benedetta da Dio – certo, Giovanni non si dorrebbe. Or pensa al lungo esilio in cui Giovanni pianse in Allemagna per volere del re, che favoriva mio cugin di Geraci!... Ora re Pietro inverte il giuoco... E poi, dovea Francesco ne la rivolta impelagarsi, e capo farsi ai Latini, quando i Catalani han tre capi: Re Pietro e i due Palizzi? Ah, finirà ben triste: io lo prevedo... Ecco mastro Lugiprando, che novelle ci recherà?

SCENA II

MASTRO LUGIPRANDO E DETTI

FEDERICO Buon dì, mastro.

LUGIPRAN. (*inchinandosi leggermente*) Messere... (*a Ramondo*)
Un solo istante ancora, e tu Ramondo saresti morto...

Opere per il teatro

RAMONDO Morto?

FEDERICO Come?

LUGIPRAN. Appena varcasti il bosco degli ulivi, e l'ultime mura del borgo ti coprì agli occhi delle scelte regali, il segno dato, fu tolto il campo: preso e condannato tu saresti!...

FEDERICO Fu tolto il campo?

LUGIPRAN. Tolto; ma le schiere del re muovon compatte verso Geraci.

RAMONDO (*a Federico*) Io vel dicea, messere; non il fuggir, non il pregar mercede da l'ira di don Pietro ci conserva.

LUGIPRAN. Debole è il re: ma allor che Damiano Palizzi ed il fratel Matteo l'ispirano ha la forza d'entrambi... Ho grandi cose letto ne li astri...

RAMONDO Ebbene?

LUGIPRAN. Grave m'è il dirlo... Tu sei stato a Palermo, è vero?

RAMONDO È vero!

LUGIPRAN. E a te messer Matteo Sclafano pronti soccorsi avea promesso...

RAMONDO È vero; tutto sapete.

LUGIPRAN. Tutto; a me nessun secreto la scienza nasconde...

FEDERICO Ebbene, Matteo?...

LUGIPRAN. Ha mutato consiglio.

RAMONDO Oh!

FEDERICO Traditore!

LUGIPRAN. Traditore perché? forse congiunto ei s'era al conte ne l'impresa? Salva la sua vita Matteo...

FEDERICO Dunque perduta è ogni speranza?...

LUGIPRAN. Sì, messere.

RAMONDO E il conte?

LUGIPRAN. Il conte? (*guardando*) Zitto! Ei viene.

Luigi Natoli

SCENA III

IL PAGGIO, IL CONTE DI GERACI, MARGHERITA E DETTI

- IL PAGGIO *(sollevando la cortina)* Il mio signore *(via)*
- IL CONTE *(entrando con premura)* Ebbene, Ramondo, che novelle?
- RAMONDO Tristi...
- LUGIPRAN. Il re, tolse le tende, il tuo Geraci sorprende...
- IL CONTE Che!...
- LUGIPRAN. Da l'alta torre io vidi le mosse...
- IL CONTE *(a Ramondo)* E l'ambasciata?
- RAMONDO Or ora io giungo da Palermo, signore; ivi Matteo Sclafano vidi;... egli tentenna... ei teme per la sua vita...
- IL CONTE Il vile! Ecco i baroni d'oggi, o messeri: un re sciocco e malato li sgomenta: o latini sangue gentile!...
- RAMONDO A Palermo, o signor, ben altre nuove seppi.
- IL CONTE E son?
- RAMONDO Vostro figlio...
- MARGHER. Il mio Francesco?...
- RAMONDO Ei da la rocca Orsina, ove rinchiuso fu con Ribaldo Rosso, venne tratto al Castel di Lentini: ivi la Corte giudicherà d'entrambi...
- MARGHER. Oh cielo! e quale sarà la sorte?
- IL CONTE *(con rabbia e dolore)* Egli morrà!
- MARGHER. Che dite?!
- LUGIPRAN. Il vero ei dice, madama; e la sola vittima ei fosse!...
- MARGHER. *(con spavento)* Mastro!...
- IL CONTE *(a Lugiprando)* Hai tu negli astri letto, Lugiprando? Ebben, parla, e gli arcani del ciel svelami...
- LUGIPRAN. Io vidi una sciagura orrenda, o Conte!... questo sol poss'io dirvi...

Opere per il teatro

IL CONTE E sia pur: se la sciagura orrenda che la luce del cielo a te predisse me colpisce, ascoltatemi; pel dolce mio figliuolo, e pel mio stemma solenne sacramento qui giuro: io dei Latini, io di Sicilia raccolsi i lamenti; ebbene cadrò, ma da l'impresa il passo non lascerò, per quante il ciel minacce su la mia casa aduna...

MARGHER. Ohi triste impresa che il figliuol tuo spinse a sicura morte!...

FEDERICO È vana, o Margherita, ogni querela; qui, non di pianti, d'opere è bisogno: assediati dal re, soli, traditi da quanti ci seguian, due sole strade ci rimangono.

IL CONTE Quali?

FEDERICO Una è con l'armi aprirsi un varco, e guadagnati i monti tener viva la fiamma...

LUGIPRAN. E dove sono l'armi? ed in chi tener viva la fiamma?...

FEDERICO Ci riman la seconda...

IL CONTE Ed è?

FEDERICO Fuggire!

IL CONTE Mai!

FEDERICO Te salvi, ed i tuoi.

MARGHER. (*supplichevole*) Francesco...

IL CONTE Ebbene?...

MARGHER. Se una via di salvezza egli ti addita rifiuterai tu sempre?

IL CONTE Una viltà mi addita: me non salva obbrobriosa fuga; ribelle io sono e da ribelle e da forte cadrò. Fuggire! E poi? Il tradimento mi circonda; ovunque io porrò piede, sorgerà una spia che mi darà a' Palizzi: e tu, tu stessa consigliatrice de la fuga, in ceppi tratto a Palermo me vedresti, innanzi a giudici nemici, e sul mio capo sfolgoreggiar vedresti di sinistra luce la

Luigi Natoli

scure; e intorno al palco, accolti oscenamente lieti Chiaramonte e Palizzi!... Ah, non io, non io per questo lo stendardo levai de la rivolta e quaranta città meco divisero gli aspri perigli de la guerra. Il Conte di Geraci non fugge: io vedrò prima rovinar queste torri, e ne l'incendio funestamente divampare, e tutto travolgersi in macerie orride e tetre... Ma in mezzo a le rovine, io sol pugnando, nel mio vessillo avvolto da latino e da conte cadrò.

MARGHER. Insano orgoglio!... questo, valor non è; se de l'impresa hai tu le sorti a cuore, osi la vita vender vilmente? Te salva la fuga e noi con teco, e quanti al tuo ribelle grido, al tuo re si ribellar. Che giova una difesa ormai? Preso è Geraci, cinto il castel d'assedio... Offrono i monti sicuro asilo... Ahi, quando il figliuol nostro io ti produssi, il figlio che tu stesso ai tuoi nemici desti, a me pel fresco parto febbricitante lunghe gioje a me giuravi, e liete sorti al figlio!... *(con amarezza)* Liete!... Son queste! Ei ne le oscure celle del castel di Lentini e fra gli strazi de la tortura perderà il bel fiore de la vita...

IL CONTE *(con dolore represso)* Morrà, anche se prono ai ginocchi del re, grazia gl'implori.

MARGHER. Io, se nel capo non sarò colpita povera e maledetta e senza asilo errerò per le ville, una pietà implorando a la plebe che le nostre miserie irride!

IL CONTE A te, donna e innocente una pietà è serbata...

MARGHER. A me? Non sono io forse la ragion prima di tanta guerra? per me Costanza Chiaramonte ripudiasti; per me tu rechi in volto le tracce d'un aguato: i Chiaramonti per odio mio ti spinsero i Palizzi ed i Palizzi il re!...

FEDERICO In lunghe e inutili querele il tempo prezioso fugge: Conte, che pensi?

Opere per il teatro

IL CONTE A te, mastro Lugiprando, leggi ancora del ciel l'ultimo avviso.

LUGIPRAN. Vano è i secreti interrogar del cielo; quel che legger potevo, a me fu mostro... occhio mortal non penetra nei chiusi pensier di Dio... Convoca i tuoi vassalli, se amico è il ciel, ne le loro menti spiri saggi consigli.

IL CONTE *(a Ramondo)* Ebbene, chiama i vassalli.

FEDERICO *(con amarezza)* Vinciguerra da Gangi è il sol che resta...

MARGHER. Rettile velenoso, ei con le sue tortuose brighe avvolse a inevitabile rovina tutti!

IL CONTE *(con amarezza tentennando il capo)* Chiamalo.
(via Ramondo)
(Tocco di tromba, movimento di tutti. Entra il paggio)

SCENA IV

IL PAGGIO, RAMONDO, VINCIGUERRA,
L'ARALDO E DETTI

IL PAGGIO Signore un araldo del re chiede di voi.

TUTTI *(con intenzione diversa)* Un araldo del re?

IL CONTE Che venga *(via il paggio)*
(ritorna Ramondo e seco Vinciguerra)

VINCIGUER. Avete fatto cercar di me? Io qui venivo signor; noi siamo presi come topi in trappola!...

IL CONTE Un araldo il re c'invia, voi giungete opportuno.

(seggono – il Conte sul soglio – a destra Margherita e Ramondo, a sinistra Federico e Vinciguerra. Lugiprando resta in piedi dietro il tavolo)

IL PAGGIO *(annunziando)* Il regio araldo. *(solleva la cortina entra l'araldo)*